

Israele ha ucciso la famiglia del corrispondente di Al-Jazeera qualche giorno dopo che Blinken aveva chiesto ai giornalisti del canale di “abbassare i toni”.

Mohammed El-Kurd

25 ottobre 2023 - Mondoweiss

Oggi il caporedattore di Al-Jazeera Wael El-Dahdouh stava trasmettendo in diretta da Gaza quando un attacco aereo israeliano ha ucciso sua moglie e due figli. Ora anche altri giornalisti temono che le loro famiglie possano essere prese di mira solo perché fanno il proprio lavoro.

Wael El-Dahdouh, caporedattore di Al-Jazeera a Gaza, stava trasmettendo in diretta quando un attacco aereo israeliano ha preso di mira l'edificio nel sud di Gaza in cui si era rifugiata la sua famiglia, uccidendo sua moglie, il figlio, la figlia e un nipote.

L'informazione è giunta poche ore dopo che Axios [sito web informativo statunitense, ndt.] ha dato la notizia che il segretario [di Stato] Antony Blinken ha detto ai dirigenti ebrei statunitensi di aver chiesto al Qatar di “abbassare il tono della copertura informativa di Al Jazeera” sulla campagna genocidaria israeliana nella Striscia di Gaza, accusando la rete di essere “anti-israeliana”.

Mondoweiss ha contattato giornalisti a Gaza che hanno condiviso il timore che le loro famiglie possano cadere vittime di un bombardamento punitivo solo perché fanno il proprio lavoro.

“Ho iniziato a sentire di essere un pericolo per quelli che mi stanno attorno,” ha confessato un giornalista. “Ho provato questa sensazione fin dall'inizio della guerra, da quando la mia voce ha iniziato ad essere udita... Ci sono tanti innocenti

vicino a me, gente che non ha niente a che fare con me, con quello che scrivo o con il mio lavoro.”

Il giornalista, anonimo per timore di rappresaglie, ha affermato: “Prendere di mira la famiglia di qualcuno è più doloroso che prendere di mira solo quella determinata persona.” Ed ha aggiunto: “Forse questo è il messaggio che vogliono mandare a ogni giornalista: ‘Non sei l’unico che prenderemo di mira, possiamo far bruciare il tuo cuore colpendo la tua famiglia e rubarti la voglia di continuare a vivere.’”

Stamattina presto Mohammed Farra, un altro giornalista palestinese, ha ricevuto la notizia che, mentre lui si trovava a Ramallah, a molte miglia e molti checkpoint da Gaza, sua moglie e i suoi figli sono stati uccisi in un attacco aereo israeliano contro Khan Yunis.

“Ogni persona di cui si sente la voce o che ha raggiunto una visibilità internazionale è costretto a pagarne il prezzo,” ha detto a *Mondoweiss* il giornalista che si trova a Gaza. “Puoi percepire l’intenso controllo su ogni cosa che esce da Gaza. E chiunque dice qualunque cosa, anche una frase o una parola, che Israele non vuole sentire sarà preso di mira, lui e la sua famiglia.”

Questa testimonianza è in linea con il fatto che sono presi di mira studenti, attivisti e normali utenti delle reti sociali nella Gerusalemme occupata e nei territori del 1948 [ossia Israele, ndt.], accusati di incitamento a causa dei loro post su social media.

Dal 7 ottobre il regime israeliano ha ucciso 20 giornalisti palestinesi a Gaza e uno libanese nel sud del Libano.

El-Dahdouh, un esperto giornalista, è stato ripreso mentre, inginocchiato per terra, accarezzava il volto sanguinante di suo figlio quindicenne, Mahmoud, che voleva diventare un giornalista. “Si stanno vendicando con l’uccisione dei nostri figli,” ha detto Dahdouh, circondato da un gruppo di suoi colleghi. Altri membri della sua famiglia sono ancora sotto le macerie.

Durante la conversazione di *Mondoweiss* con il giornalista che si trova a Gaza, questi ha ricordato un video in inglese che i figli di Dahdouh avevano appena realizzato e messo in rete. “Descrivevano quello che succede a Gaza. Parlavano di come interi quartieri sono stati distrutti e come nessun luogo fosse sicuro.

Chiedevano cosa avessero da dire a questo proposito le leggi internazionali e i diritti umani. E finivano il loro video con il messaggio: 'Aiutateci a rimanere in vita.' E il mondo li ha abbandonati."

In Qatar un presentatore di Al Jazeera si è messo a piangere quando ha dato la notizia che l'intera famiglia del suo collega era stata uccisa nel bombardamento aereo del campo profughi di Nuseirat, nel cuore della Striscia assediata, dove Dahdouh e la sua famiglia si erano rifugiati.

La famiglia era stata cacciata dal nord di Gaza dopo che il suo quartiere era stato bombardato, insieme a 1.4 milioni di palestinesi che sono stati obbligati a fuggire dalle proprie case dopo le minacce dell'esercito israeliano, secondo cui chi fosse rimasto nel nord dell'enclave avrebbe potuto essere "trattato come membro di un'organizzazione terroristica." "La vostra presenza nella valle di Gaza aumenta le vostre possibilità di morire," dicevano migliaia di volantini lanciati su Gaza da aerei da guerra israeliani.

Si è detto che il 43% degli edifici della Striscia sono stati danneggiati o distrutti dai bombardamenti israeliani. "Questa è l'area 'sicura' di cui parla l'esercito occupante," ha detto El-Dahdouh ai media fuori dall'ospedale dei Martiri di Al-Aqsa a Deir el-Balah.

"[I figli di Dahdouh] stavano cercando di far sentire la loro voce e denunciare i crimini di Israele. Onestamente ciò mi terrorizza. Ora la mia voce raggiunge le persone e ho un gran numero di risposte da israeliani con post su Twitter. Mi attaccano personalmente e dicono che non hanno neppure iniziato," ha detto a *Mondoweiss* il giornalista che si trova Gaza.

La rete televisiva Al-Jazeera ha condannato "l'attacco indiscriminato da parte delle forze israeliane che ha provocato la tragica perdita della moglie, del figlio e della figlia [di Dahdouh], mentre il resto della famiglia è sepolto sotto le macerie."

Alla fine della conversazione, il giornalista anonimo ha detto a *Mondoweiss*: "Se il prezzo di compiere il tuo dovere professionale o il dovere giornalistico a Gaza significa perdere tutta la tua famiglia, allora penso che non ci vorrà molto prima che la maggioranza dei giornalisti lascino il lavoro per garantire la sicurezza della loro famiglia."

"Comincio a pensare che forse io rappresento un pericolo per le loro vite, e anche

per la mia, ma come ti ho detto, quando perdi la tua vita non te ne accorgi. Non lo so, non lo so proprio.”

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)